I nodi dell'economia mondiale al vertice di Bonn

Le responsabilità dei «più industrializzati»

Le riunioni, ormai periodiche, dei sette paesi «più industrializzati» del mondo capitalistico (Stati Uniti, RFT, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Canada, Italia), convocate per discutere i problemi, peraltro sempre più complessi ed acuti, dell'economia internazionale, incontrano il loro limite più serio nel carattere ristretto, parziale, unilaterale del loro approccio al tema dello sviluppo.

E' vero, infatti, che gli argomenti all'ordine del giorno dell'imminente «vertice» di Bonn sembrano riguardare direttamente solo i paesi partecipanti o, al massimo, i paesi sviluppati dell'Occidente e dell'Oriente capitalistici (rilancio economico concertato e misure addizionali della RFT e del Giappone, coesione monetaria della CEE, stabilizzazione del dollaro, misure antiprotezionistiche e per la riconversione industriale).

Ma la natura della crisi è tale, per ampiezza e profondità, e così estese e complesse sono diventate le interdipendenze e le strutture di integrazione economica e finanziaria sulla scala mondiale, che un tentativo serio di esaminare le cause e i rimedi delle difficoltà presenti deve mirare, almeno tendenzialmente, a porsi sopra un piano di universalità e prevedere, quindi, la partecipazione attiva di tutte le principali componenti della economia mondiale: paesi capitalistici, paesi socialisti ad economia pianificata, paesi in via di sviluppo che presentano, assai spesso, caratteri misti.

E' noto che i 24 paesi industrializzati a regime capitalistico presenti nell'OCSE rappresentano la parte di gran lunga preponderante del prodotto lordo mondiale e del volume complessivo degli scambi internazionali: da ciò dipende il fatto che i movimenti ciclici e le più profonde crisi strutturali delle loro economie si trasmettono, spesso con effetti moltiplicati, in tutte le altre aree del mondo, non escluse le economie pianificate.

Non si deve, però, dimenticare che, a loro volta, nel mondo d'oggi sempre più interdipendente, le economie dei paesi capitalistici industrializzati e lo stesso ritmo di espansione del volume degli scambi, nonché la loro composizione, sono, e quanto profondamente, influenzati da quel che accade negli altri due grandi settori e, conseguentemente, dalle contraddizioni e dagli squilibri che uno sviluppo sempre più disuguale genera fra le vaste aree in cui si articola l'economia mondiale.

Se il flusso delle materie prime non scorre regolarmente dai paesi detentori, che spesso non hanno né le tecnologie né gli «stocks» di capitali indispensabili per la loro produzione, ai paesi trasformatori o se il debito dei paesi poveri si accumula fino al limite dell'insolvenza o se i mercati di sbocco elevano sempre più alte barriere protettive o la loro domanda rifluisce, allora è tutto il sistema economico e finanziario capitalistico a subirne pesantemente il contraccolpo.

Sorgono da qui i dubbi, che negli ultimi tempi sono venuti crescendo, non solo sulla realizzabilità, stante il rischio di inflazione che l'esperienza determina nei paesi capitalistici, ma anche sulla efficacia, in generale, di una manovra espansiva basata sull'aumento della domanda interna dei paesi con bilancia fortemente eccedentaria, come la Germania o il Giappone o, al limite e secondo un paradigma di tassi differenziati, di tutti i paesi aderenti all'OCSE.

Può darsi che una simile manovra, se attuata tempestivamente e concordemente, possa recare qualche alleviamento alla disoccupazione che, nei soli paesi OCSE, ha toccato la cifra di 17 milioni, in prevalenza giovani in cerca di prima occupazione. Ma appare sempre più drammaticamente evidente che essa non porterebbe al superamento di quelle contraddizioni e di quegli squilibri, il cui carattere esplosivo determina un allarme sempre più diffuso e che saranno oggetto della riunione di Belgrado dei non allineati, in programma per l'ultima decade di luglio.

Lo stesso problema, diventato urgente, della ricostruzione, sulle macerie di Bretton Woods, di un ordine monetario internazionale, discusso recentemente a Brema, con particolare riguardo per la Comunità europea, ed ora nell'Agenda di Bonn, specie per i riflessi della fluttuazione incontrollata del dollaro, non sembra poter essere seriamente affrontato se non in un orizzonte in cui la necessaria gradualità del processo ricostruttivo si unisca con la volontà di ricercare una base oggettiva ed universale del valore dei cambi.

Come si potrebbe, senza di ciò, pensare ad un mercato mondiale in espansione ed alla progressiva eliminazione delle barriere protettive artificiali, si da contrastare i nazionalismi riaffioranti, la guerra per i mercati, la violenza e i conflitti che ad essi si accompagnano?

Si vada, dunque, a Bonn per tentare, se possibile, anche in una sede così ristretta ed unilaterale, e per di più viziata da inevitabili tentazioni e da oggettive implicazioni egemoniche, l'adozione di misure parziali ed immediate che valgano ad allentare, nei nostri paesi, la stretta della crisi e ad avviare, se possibile, politiche di riconversione industriale coerenti con l'idea di un nuovo, più equilibrato, sistema di ripartizione internazionale delle specializzazioni produttive, delle tecnologie e del lavoro.

Ma non si dovrebbe dimenticare, e non potrebbe comunque dimenticare l'Italia, ricordando i rischi gravi che oggi corre il processo di distensione in Europa e nel mondo, anche a causa dei riflessi negativi della crisi economica, matrice di violenza, di terrorismo e di guerra, che il mondo ha urgente necessità di un impulso universalistico, ricostruttivo di un più alto ordine democratico internazionale e di una iniziativa di cooperazione che rilanci, con impegno rinnovato, l'idea di un negoziato capace di superare gli squilibri e le incomprensioni che dividono le grandi aree della economia mondiale.

Se tante speranze sollevò l'ascesa di Carter alla presidenza degli Stati Uniti è perché egli aveva saputo imprimere alla propria campagna elettorale un afflato universalistico di distensione e di cooperazione internazionale che interpretava il sentimento di tanta parte dell'umanità.

Questo impegno sta di fronte ai governi più responsabili del mondo capitalistico, come di quelli dei paesi socialisti e dei non allineati, riuniti nelle loro assise.

Recentemente, il rapporto Leontiev all'Assemblea delle Nazioni Unite ha dimostrato che elementi di programmazione consapevole, consensuale e democratica, non solo debbono ma anche *possono* essere introdotti in un quadro di sviluppo dell'economia mondiale che abbia come fine il superamento degli squilibri più acuti e più allarmanti. Il principale relatore al convegno che si tiene, in questi giorni a Roma, nell'Accademia dei Lincei, sul tema «Problemi e prospettive della società moderna», giunge, dal suo punto di vista, alle medesime conclusioni.

Dopo aver affermato che la massima responsabilità dei governi, nell'attuale momento di accresciute tensioni, è di impedire che il dramma umano si trasformi in tragedia, egli aggiunge che «l'imminente vertice dell'Occidente, che inizierà il 16 luglio, non può ignorare questa responsabilità, né possono ignorarla le analoghe riunioni dei paesi non allineati e di quelli socialisti previste per l'estate 1978».

Pensiamo che compito preminente della delegazione dell'Italia a Bonn sia di ricordare e di richiamare queste responsabilità.

Umberto Cardia

Paurose rivelazioni sul massacro sudafricano in Angola

LUANDA — L'attacco lanciato dall'esercito sudafricano contro l'Angola il quattro maggio scorso e conclusosi con il massacro di circa seicento persone a Kassinga fu condotto con l'uso di «armi sconosciute e terribili» secondo le affermazioni del premier angolano all'ONU.

Un'inchiesta promossa dal governo di Luanda ha poi accertato fatti gravissimi e inquietanti confermando quella prima impressione. I risultati dell'indagine non sono ancora stati pubblicati, ma alcuni elementi sono trapelati. Le bombe lanciate dai *Buccaneer* e dai *Mirage* sudafricani contenevano un gas paralizzante di composizione per ora sconosciuta. L'operazione iniziò alle sette del mattino con il bombardamento intensivo della cittadina di Kassinga, vecchio centro minerario 250 chilometri dal confine namibiano, e dal campo di rifugiati situato nelle vicinanze. Subito dopo ottocento paracadutisti furono lanciati dagli *Hercules* e dai *Transall*. Alle 14 l'operazione terminò e i parà rientrarono a bordo di elicotteri francesi Puma lasciandosi alle spalle sei cento cadaveri e una città distrutta.

Quando i soldati angolani e cubani giunsero a Kassinga nella serata constatarono le posizioni inconsuete di alcuni cadaveri, in particolare uomini della SWAPO incaricati di assicurare la protezione del campo di rifugiati namibiani. Erano stati infatti tutti uccisi con un colpo alla nuca, apparentemente senza opporre resistenza. Alcune testimonianze di sopravvissuti hanno permesso di appurare che i parà sudafricani avevano abbattuto freddamente in questo modo uno per uno gli uomini paralizzati dai gas.

Willy Brandt ricevuto da Paolo VI

ROMA — Il Papa ha ricevuto ieri mattina in udienza strettamente privata l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt. Giunto in Vaticano alle 10.10, Brandt è stato accolto da un dignitario pontificio ed accompagnato alla biblioteca privata di Paolo IV. L'ex cancelliere della Germania Federale è stato ricevuto nella sua qualità di presidente della Commissione indipendente per lo sviluppo internazionale. Nel corso del colloquio, che si è protratto per circa tre quarti d'ora, non sono stati toccati problemi di carattere politico riguardanti la Germania.

Dopo l'udienza del Papa, Willy Brandt e le persone del seguito hanno visitato i giardini vaticani. Willy Brandt si era già incontrato con Paolo VI nel 1970, quando era cancelliere. Un precedente incontro era avvenuto nel 1967, quando Brandt era ministro degli Esteri.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Per la conferenza di Londra

Improvviso vertice Egitto-Israele in corso a Salisburgo

Erano presenti il presidente Sadat e i ministri della Difesa dei due paesi

SALISBURGO — Il presidente egiziano Sadat ha ricevuto oggi nel suo albergo a Salisburgo il ministro della Difesa israeliano Ezer Weizman. Più tardi quest'ultimo si è incontrato con il ministro della Difesa egiziano El Gamassi, giunti entrambi stamane nella città austriaca. L'arrivo di Weizmann, come pure quello di El Gamassi, non era stato preannunciato.

Si ricorda che nei giorni scorsi Sadat si era incontrato a Vienna con il capo del partito laburista israeliano Shimon Peres e con il presidente e il vicepresidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt e Bruno Kreisky. Si ritiene che l'attuale improvviso vertice di Salisburgo sia il risultato del messaggio che Sadat aveva affidato appunto a Shimon Peres, un messaggio che indicava alcune condizioni — peraltro non ancora rese note — da discutere a livello militare prima della conferenza dei ministri degli Esteri di Londra prevista per il 17 luglio. La conferenza sarà presieduta dal segretario di Stato americano Cyrus Vance.

A Tel Aviv, in una conferenza stampa, il ministro degli esteri Moshe Dayan ha affermato oggi che Israele è disposto a proseguire i negoziati diretti con l'Egitto, al livello dei ministri degli esteri, nella città di El Harish — Sinai settentrionale occupata da Israele nel 1967. Tuttavia, ha precisato, nulla è ancora stato deciso perché le modalità della ripresa del dialogo fra i due paesi sono appunto uno dei tre temi all'ordine del giorno della imminente conferenza di Londra. Gli altri due argomenti sono le proposte per una sistemazione nel Medio Oriente presentate da Israele e dall'Egitto.

Il ministro degli Esteri egiziano ha poi affermato che vi sono dei punti di contatto fra le proposte avanzate dai due governi. E' questa la prima volta che ciò viene ammesso da un esponente di Tel Aviv dopo che il piano egiziano del 3 luglio era stato definito «assolutamente inaccettabile».

La guerra infuria su quattro fronti

L'Etiopia ha lanciato l'offensiva in Eritrea

Si combatte all'Asmara, Massaua e al confine meridionale - Addis Abeba per il controllo delle principali strade

ROMA — Furiosi combattimenti sono in corso in Eritrea: all'Asmara, a Massaua e al confine col Tigrai. Lo rende noto un comunicato del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) che parla di massiccia offensiva etiopica. Le truppe di Addis Abeba, sulla base delle informazioni disponibili, starebbero tentando di riprendere il controllo degli assi stradali Massaua - Asmara, Asmara - Decamarè e Asmara - Adi Kaieh (queste ultime due strade uniscono la capitale eritrea ad Addis Abeba).

Secondo il comunicato del FPLE l'offensiva è iniziata lunedì 10 con il bombardamento da parte dell'aviazione etiopica del villaggio di Dirsa in mano da tempo ai guerriglieri ed importante perché sede della centrale telefonica eritrea. Nel bombardamento sono morte sedici persone e un centinaio sono rimaste ferite. Lo stesso giorno 15 mila uomini dell'esercito etiopico partiti da Senafe al confine etiopico hanno investito Adi Kaieh (80 chilometri dall'Asmara). Mercoledì 12 poi mentre erano in corso i preparativi per un nuovo attacco in direzione dell'Asmara sulla vicina strada di Decamarè, il FPLE ha attaccato la località di Gorgu Sormar (10 chilometri oltre il confine nel Tigrai) dove si erano ammassati 5000 etiopici antici pando a bloccare così l'offensiva in questa direttrice. Il comunicato del FPLE aggiunge tuttavia che la battaglia si è fatta furiosa quando il contingente etiopico ha ricevuto rinforzi che ammonterebbero a 7000 uomini.

In concomitanza con i due attacchi in direzione sud-nord Addis Abeba ha anche lanciato un'offensiva in direzione nord-sud, cioè dall'Asmara verso Decamarè. Infine il comunicato del Fronte Popolare, da notizia che nella giornata di ieri, giovedì 13, le truppe etiopiche hanno tentato di rompere l'assedio alla base navale di Massaua che dura dallo scorso dicembre. L'attacco a Massaua, si apprende, è appoggiato dall'aviazione e da navi da guerra che bombardano massicciamente le posizioni dei guerriglieri.

Si tratta, come si vede, del più massiccio attacco etiopico da quando i dirigenti del Derg hanno annunciato l'intenzione di lanciare una offensiva in Eritrea. Di offensiva Addis Abeba ha parlato a più riprese, ma fino ad oggi non erano mai stati lanciati più di due attacchi simultaneamente ed erano stati tutti bloccati. L'ultima volta che il presidente etiopico Menghistù Haile Mariam ha annunciato l'intenzione di risolvere militarmente il problema eritreo risale ad appena una ventina di giorni fa, proprio all'indomani di una dichiarazione congiunta dei due fronti eritrei FLE e FPLE, con la quale si annunciava la disponibilità ad aprire un negoziato senza condizioni preliminari dalle due parti.

Nel comunicato del FPLE che da notizia dell'offensiva, si parla unicamente di truppe etiopiche non si fa cioè alcun cenno alla eventuale partecipazione o sostegno logistico di militari cubani.

Iveco per il trasporto collettivo

IVECO

Il "progetto 370" si arricchisce di un nuovo modello.

Un altro autobus va ad aggiungersi al «progetto 370» con cui la Fiat Veicoli Industriali sta rinnovando il trasporto collettivo interurbano. È il nuovo 370 con lunghezza di 10 metri, nuovo motore di 9572 cc da 201 CV DIN (148 kW) di potenza e le stesse prestigiose qualità del «capostipite», il 370 di 12 metri.

370: vantaggioso per chi trasporta.
Progettati in serie modulare, i 370 dispongono di diverse lunghezze e motorizzazioni. Offrono maggior facilità di manutenzione e migliore gestione dei ricambi grazie alla intercambiabilità delle singole parti. Strutture robuste, leggere, sicure e impiego di materiali di alta qualità, garantiscono affidabilità e durata.

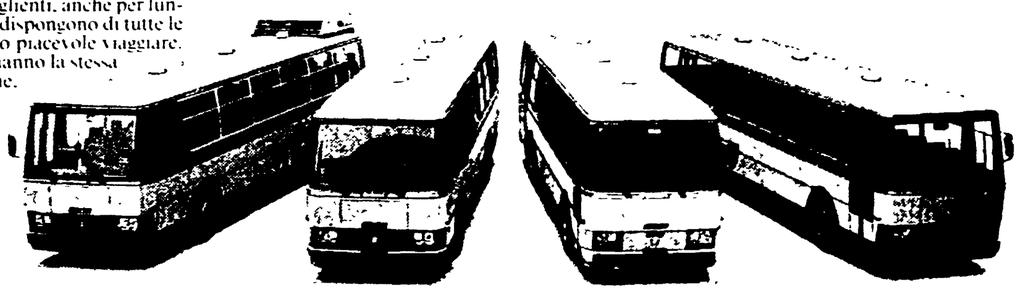
Con la gamma 370 i quattro tradizionali settori del trasporto interurbano – linea, noleggio, turismo e granturismo – possono contare su autobus di grande confort «globale», comodità e sicurezza per chi guida.

370: vantaggioso per chi viaggia.
Autobus sicuri e accoglienti, anche per lunghissimi viaggi, i 370 dispongono di tutte le comodità che rendono piacevole viaggiare.

Tutte le versioni hanno la stessa ottima climatizzazione, bagagliere di grande capacità, sospensioni particolarmente studiate per garantire elevato confort di marcia in qualsiasi condizione di carico e di percorso.

Tutto questo spiega come il 370 sia divenuto rapidamente protagonista dei viaggi continentali e noti carrozzieri internazionali abbiano trovato nelle sue qualità la base ideale per allestimenti e trasformazioni di grande successo.

Il nuovo 370.10.20 è disponibile come autotelaio e nelle versioni linea (47 posti + autista), noleggio di rimessa (49 + 1), turismo (45 + 1) e granturismo (40 + 1).



Fiat 370, il piacere e la sicurezza del viaggio.

CONCESSIONARIE SPECIALIZZATE PER LA VENDITA DEGLI AUTOBUS FIAT.
ABRUZZI: MOLISE - F. TESSITORE & F.lli - Via C. De Nardis - Marina di Vasto (Ch) - Tel. 2468 - CALABRIA: COBUS - Contrada Dalcino - Catanzaro - Tel. 61815 - CAMPANIA: DAMBUS - Largo Sermoneta 22 - Napoli - Tel. 684555 - EMILIA ROMAGNA: EMILBUS - Via Corticella 185 - Bologna - Tel. 321552 - LAZIO: CAMAR BUS - Via della Magliana Nuova 200 - Roma - Tel. 5263983-5286284 - LOMBARDIA: SPECIAL BUS - Via Autostrada 2 - Bergamo - Tel. 211520 - LOMBARDIA: AMBROSIANA BUS - Via Don Minzoni 29 - Castellanza (Va) - Tel. 502224 - MARCHE: BUS MARCHE - SS. Adriatica 16 km 282 - Marina di Montemarciano (An) - Tel. 916397 - PIEMONTE - VALLE D'AOSTA: LIGURIA BUS COMMERCIO - Via Leonardo Da Vinci 27 - Grugliasco (To) - Tel. 5342775 - PUGLIA E BASILICATA: ICAL - Via Amendola 136 - Bari - Tel. 331152 - SARDEGNA: COMMERBUS - Via Mazzini 2/D - Sassari - Tel. 237186 - SICILIA: SECOBUS - Via N. Turrisi 57 - Palermo - Tel. 58433 - TRENTINO-ALTO ADIGE: ALPINA BUS - Via Laurino 1 - Bolzano - Tel. 255714 - TOSCANA E UMBRIA: CENTROBUS - Viale De Amicis 185 - Firenze - Tel. 603344 - VENETO E FRIULI-VENEZIA GIULIA: F.lli STEFANELLI BUS - Via Cava di Sala 74 - Mirano (Ve) - Tel. 430626.
PER L'ASSISTENZA: 500 PUNTI SPECIALIZZATI DISTRIBUITI IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.

In vendita presso tutta l'Organizzazione specializzata anche con rateazioni SOFI - Con Sava Leasing (locazione, per 3 anni, più acquisto finale a prezzi fissi).

FIAT veicoli industriali